

PALAZZO GIUSTINIANI Straordinaria rassegna con opere provenienti da tutto il mondo

Canaletto, il trionfo della veduta

Da non trascurare i disegni: alcuni di essi completi fino all'ultimo tratto

di **GABRIELE SIMONGINI**

IL VEDUTISMO e l'ineguagliabile occhio pittorico del Canaletto si sono formati prima a Roma e solo dopo a Venezia. Anche per questo assume un notevole significato la coinvolgente mostra appunto intitolata «Canaletto. Il trionfo della veduta» (fino al 19 giugno; catalogo Silvana editoriale), che si aprirà al pubblico domani in Palazzo Giustiniani, per iniziativa del Presidente del Senato, Marcello Pera.

L'evento espositivo, curato da Alessandro Bettagno (scomparso pochi mesi fa) e da **Bozenna Anna Kowalczyk**, presenta una quarantina di dipinti e altrettanti, mirabili disegni, la vera sorpresa della mostra. La vocazione europea del vedutismo del Canaletto

(1697-1768) prese forma proprio nella nostra città, quando il giovane Antonio Canal vi giunse nel 1718 per aiutare il padre, scenografo teatrale, ad allestire le scene per due opere di Alessandro Scarlatti. A Roma il Canaletto fu impressionato dalla magnificenza dei monumenti ed ammirò soprattutto il vedutismo di Gaspar Van Wittel.

A poco a poco, tornato a Venezia, il Canaletto iniziò a mettere a fuoco il suo occhio straordinario, fino al punto di reinventare totalmente il vedutismo, facendone una corrente di gusto rappresentativa dell'illuminismo europeo e il prodotto perfetto dell'Età dei Lumi perché dà immagine all'obiettività assoluta di visione.

Nell'arco di pochi anni il

Canaletto passò dai Capricci architettonici, opere in cui venivano riuniti arbitrariamente monumenti e rovine di città diverse, alla realizzazione di vedute implacabilmente esatte e minuziosamente lenticolari.

Tutto ciò è ben evidente nella mostra, che può vantare capolavori provenienti dalle Collezioni Reali inglesi, dalla National Gallery di Londra e da quella di Washington, dal Metropolitan Museum di New York e dalla National Gallery of Victoria di Melbourne, con opere spesso mai esposte in Italia. Volendo segnalare un solo dipinto non si può fare a meno di scegliere lo spettacolare e festoso quadro intitolato «Venezia: il Doge visita la Chiesa e la Scuola di San Rocco», del 1735, animato da netti ed emozionanti contrasti lumi-

nistici.

E poi ci sono i disegni, che lasciano veramente sbalorditi, tanto da far considerare il Canaletto come uno dei più grandi disegnatori di tutti i tempi. Alcuni sono perfettamente finiti ed erano quelli destinati a collezionisti che li avevano espressamente commissionati. Altri sono chiaramente studi eseguiti sul posto. Tutti sono caratterizzati da una magistrale sapienza tecnica, da un tratteggio ora fittissimo e ora aereo e leggero, fatto apposta per catturare la luce, con tutti i suoi seducenti misteri.

Palazzo Giustiniani, Via del Giustiniani 11. Orario: dalla domenica al mercoledì 9,30-19,30; dal giovedì al sabato 9,30-21. Biglietto: intero euro 9, ridotto euro 5 (per le scuole). Info: 199112112.



Il presidente del Senato Marcello Pera all'inaugurazione della mostra su Canaletto

